**L'Armée Rouge**

L’Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D’Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni ‘80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, *l'armée rouge*, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano *le Barouba* di Napoli, ovvero il re di Napoli. La *dédicace* è la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all’interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all’interno della banda ci trasportano nel film, donando all’organizzazione della *dédicace* un alone misterioso. Più volte Birco chiama all’appello i suoi “soldati” per il “duello finale”, ci dice che “non sarà uno scherzo” e che “tutti gli elementi della banda” devono essere pronti per la “battaglia”. Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c’è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di *coupé décalé*. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il *coupé décalé*, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D’Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della “Jet Set” (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l’ideatore del *coupé décalé*) e si chiama *l’armée rouge* perché, come afferma Birco “bisogna essere numerosi e veloci, come l’armata rossa sovietica”. Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. “Siamo un’armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire” rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato “boucan”. Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta “*travailler*”, ovvero “lavorare”, proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all’interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. “*C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye*”, ovvero “ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro” ci dice Birco Clinton.